

MINORANZE ESCLUSE DALLA LEGISLAZIONE ITALIANA DI TUTELA

I - PREMESSA

1. L'entrata in vigore della Legge 482/1999: un passo in avanti nella tutela degli idiomi minoritari

Attraverso la legge n. 482/1999 ("Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche") lo stato italiano ha riconosciuto dodici varietà di idiomi minoritari che rispondono al requisito di essere legate a un territorio e di essere di antico insediamento; esse sono denominate *minoranze linguistiche storiche*. La loro elencazione figura nel testo dell'articolo 2.

In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

La legge ha rappresentato una conquista importante in materia di tutela degli idiomi minoritari. Dando attuazione all'art. 6 della Costituzione e alle indicazioni dell'Europa, il provvedimento ha infatti consentito di superare l'originaria visione che restringeva la tutela alle minoranze di confine, quelle cioè coperte da accordi internazionali.

Nell'individuare le minoranze da assoggettare a tutela il legislatore ha temperato tale criterio prendendo in considerazione, accanto alle minoranze nazionali o minoranze di confine (rappresentate in Italia dai francofoni della Valle d'Aosta, dai tedescofoni dell'Alto Adige e dagli slovenofoni del Friuli Venezia Giulia), anche le varietà alloglotte disseminate nella penisola come effetto di antiche migrazioni.

Veniva così superata una distinzione canonica su cui si era a lungo insistito, quella cioè che oppone le minoranze *nazionali* alle minoranze propriamente *linguistiche*. Nel primo caso la comunità "trova un appoggio in una nazione vicina o confinante di cui è di norma emanazione (e la cui tutela è regolata da accordi reciproci o internazionali)". Per minoranze linguistiche si intendono comunemente invece "gli alloglotti sparsi in varie aree italiane, senza una particolare compattezza (e senza che vi siano accordi internazionali con gli stati di cui rappresentano, in qualche modo, la lingua e la cultura)" (le citazioni sono tratte da Pellegrini 1986, p. 61): si tratta in definitiva di popolazioni che hanno nel tempo attenuato o oscurato il legame con la eventuale lingua esogena di riferimento (è il caso dell'isola di lingua catalana insediata ad Alghero, dei grecofoni del Salento e dell'Aspromonte, degli slavomolisani ed anche dei nuclei germanofoni dell'arco alpino e degli slavofoni della provincia di Udine; in parte anche degli albanofoni ecc.)

La legge ha poi esteso il riconoscimento anche alle varietà interne al sistema linguistico italo-romanzo che si caratterizzano per la spiccata originalità della loro fisionomia linguistica e per il forte *animus* comunitario: si è aperto così un varco per l'inclusione nel quadro di tutela di lingue prive di 'tetto' linguistico esterno come il sardo, il ladino e il friulano.

2. Le logiche restrittive della Legge 482. L'ipoteca territoriale

Nonostante tali aperture, la legge 482/1999 risente nella sua impostazione di una logica che lega la tutela delle parlate minoritarie al loro radicamento in una determinata porzione di territorio nazionale; non vengono pertanto prese in considerazione le esigenze di

riconoscimento e visibilità di altri tipi idiomatici che, pur realizzando concrete e oggettive condizioni di alterità, non rientrano in questo parametro.

Ovviamente dietro tale scelta c'è un ben preciso 'modello' costruito in funzione di un quadro di protezione tipico degli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale e ispirato all'esigenza di porre rimedio alle specifiche esigenze delle cosiddette 'minoranze di confine', individuate per discordanza tra composizione 'etnica' e composizione linguistica di uno Stato. In realtà il principio costituzionale cui afferma di ispirarsi la legge non contiene da nessuna parte questa pregiudiziale 'territorialista'; in particolare la formulazione dell'art. 6 ("La Repubblica tutela le minoranze linguistiche") non implica di per sé alcuna restrizione né territoriale né tipologica né cronologica (non si parla di antico insediamento) nel solo presupposto di una rimozione dei dislivelli che ostacolano la libera espressione linguistica e culturale.

Come osserva lucidamente Tullio De Mauro, l'articolo 6 della Costituzione "continua a essere più avanti ... della stessa 482: legge di evidente compromesso politico-culturale tra chi chiedeva il pieno rispetto dell'articolo della Costituzione e chi per decenni ha sofferto di oscure paure in proposito" (De Mauro 2001, p. 12).

II - I SOGGETTI RIMASTI ESCLUSI DAL QUADRO NORMATIVO DELLA TUTELA

Per effetto di tale restrizione restano ancora tagliate fuori le seguenti tre tipologie di varietà, che qui passiamo in rassegna.

3. Le eteroglossie interne

A partire da Telmon 1992 (pp. 150-152) in avanti, è invalso l'uso di designare con il termine *eteroglossia interna* una peculiare tipologia di idiomi praticati in genere da comunità ridislocate in sedi distanti dal proprio territorio di origine a seguito di processi di migrazione interna: ogni qual volta tale ridislocazione determini la formazione di una collettività la cui parlata diverga dalla compagine linguistica circostante e i cui locutori siano animati dalla volontà di salvaguardare la loro identità, si vengono a creare le condizioni di una *alterità* funzionalmente e sociolinguisticamente parificabile a quella di un gruppo minoritario. Per una ricognizione sistematica di tali varietà nelle diverse regioni italiane si rimanda a Orioles - Toso 2005, con l'inquadramento di Orioles 2005.

3.1 Le eteroglossie delle città di fondazione

Sono ad esempio portatori di eteroglossie gli stanziamenti conseguenti alle bonifiche operate durante il ventennio fascista specialmente a partire dal 1928: basti qui citare gli insediamenti veneti e friulani nel Lazio (che contribuirono a ripopolare l'Agro Pontino con Littoria, oggi Latina. Aprilia, Pomezia, Sabaudia e Pontinia), in Toscana (Alberese) e in Sardegna (Arborea e Fertilia, dove in particolare alla colonizzazione ferrarese e veneta si sommò l'arrivo nel 1947 degli esuli giuliani dell'Istria e della Dalmazia). In tutti questi centri, se la memoria storica dell'insediamento resta ancora viva, anche se le parlate originarie appaiono ormai residuali.

3.2 Le comunità tabarchine e galloitaliche

Ma il caso più vistoso per la contraddizione tra vitalità della parlata e mancato riconoscimento concerne i tabarchini di Sardegna e i galloitalici del Meridione (Sicilia e

Basilicata)¹, due comunità in possesso dei presupposti di specificità linguistica, antico insediamento e *animus* comunitario compatibili con lo *status* di lingua minoritaria. Sulle aspettative di tutela del tabarchino fa ancora testo il dossier documentario raccolto in Orioles - Toso 2001; per la sua caratterizzazione linguistica si rimanda ai numerosi lavori di Fiorenzo Toso (in particolare Toso 2003, 2004, 2005; per un aggiornamento cfr. Toso 2017). Per i galloitalici di Sicilia sono fondamentali le sintesi di Trovato 1998, 2002, 2005 (per il lessico cfr. Trovato 2018), mentre per un primo orientamento sui galloitalici di Basilicata sono utili gli atti abbreviati come De Blasi, Di Giovine, Fanciullo 1991.

3.3 *Le eteroglossie di seconda istanza legate a processi di mobilità migratoria*

Quello delle eteroglossie è un fenomeno in espansione, tipico di un'epoca contraddistinta da crescenti processi di mobilità che portano nuclei consistenti di popolazione fuori del loro spazio identitario di origine². In Italia è tale ad esempio la condizione degli albanofoni del Centro-Sud trapiantati nelle regioni settentrionali, in particolare nel Piemonte, come parte dei processi di sradicamento legati all'emigrazione interna. Non diversamente sono classificabili gli ellenofoni dell'Aspromonte, molti dei quali, sotto la spinta di catastrofi naturali, hanno dovuto abbandonare i centri di originario insediamento o per ridislocarsi nel capoluogo (Reggio Calabria) o per emigrare in altre regioni come accadde in particolare per la comunità di Roghudi, una cui parte cospicua si ritrova oggi trapiantata quasi di peso a Sarzana, in provincia della Spezia (cfr. Stamuli 2008).

Ma il caso forse più eclatante è quello della consistente comunità che, per effetto di una catena migratoria, ha lasciato il centro galloitalico siciliano di San Fratello per spingersi fino a Viggù (Varese) dove mantiene la propria identità linguistica e le proprie tradizioni. Per la storia di tale ripopolamento cfr. Galli - Scavone 2009, 2011; per le sue implicazioni sociolinguistiche cfr. Orioles 2011 (riproposto in versione rivista in questo stesso sito) e Orioles 2023.

Possiamo concludere, osserva Giacomarra a partire dal caso degli Albanesi di Sicilia emigrati altrove in numero superiore a quello dei residenti nell'isola, che "la territorialità è dunque venuta meno quale tratto definitorio d'identità" (Giacomarra 1993, p. 94).

3.4 *Le eteroglossie preesistenti nei territori*

Una ulteriore diversa condizione di eteroglossia è quella rappresentata da varietà presenti da lungo tempo in un determinato territorio ma divergenti dal contesto idiomatico circostante. Ad esempio, per il fatto di restare al di fuori del diasistema sardo basato sul logudorese-campidanese, possono essere considerate eteroglossie interne anche le varietà sassarese e gallurese (per una visione d'insieme delle eteroglossie sarde cfr. Toso 2012); non diversamente costituiscono eteroglossie le isole linguistiche di espressione veneta incuneate in Friuli (rappresentate in particolare dai centri di Grado e Marano Lagunare).

3.5 *Caratterizzazione sociolinguistica delle eteroglossie*

¹ Di questo secondo nucleo dialettale esiste una propaggine in Campania: si tratta delle varietà praticate nei centri di Tortorella e Casaletto Spartano (amministrativamente compresi nella provincia di Salerno), individuate come galloitaliche da Edgar Radtke (1997).

² Eteroglossie sono presenti anche in altri Paesi: basti pensare, per fare un solo esempio, che in Svizzera più della metà dei locutori del romancio vivono in una condizione di diaspora (il caso è evocato da Georges Lüdi, 1997, p. 652; cfr. anche Lüdi 2011).

Il rilievo teorico assunto dalla categoria e la conseguente legittimazione dell'istanza di riconoscimento sono affidati alla "constatazione che attraverso il riconoscimento delle eteroglossie interne, il concetto di alloglossia cessava di essere associato a considerazioni di tipo esclusivamente genetico, per legittimarsi anche in presenza di condizioni particolari di natura essenzialmente sociolinguistica" (Toso 2015, p. 272).

4. Le minoranze diffuse

In Italia l'applicazione dei diritti linguistici che ispira la legge 482 si realizza secondo un modello che privilegia l'ancoraggio territoriale. Questa interpretazione limitativa ha penalizzato in modo particolare le cosiddette 'minoranze diffuse', così chiamate per via della loro disseminazione all'interno di un determinato Paese in modo non-territoriale, sparse a piccoli gruppi.

4.1 Rom e Sinti

Il soggetto elettivo di questa tipologia di idiomi sono le parlate delle comunità rom e sinti la cui tutela era stata tra l'altro espressamente prevista nel testo di alcune proposte di legge presentate sia anteriormente sia durante l'iter parlamentare della 482 ma poi lasciate cadere.

4.1.1 Origini dell'insediamento

Giunte in Europa dall'India dopo il 1000 e disseminate in piccoli gruppi in vari Paesi europei e con particolare intensità nei Balcani³, oltre che in Francia., Spagna, Ungheria e Grecia)⁴; per l'Italia queste popolazioni sono rappresentate dai gruppi *rom* e *sinti*⁵ che praticano il romaní, una varietà di origine indoaria di cui nei suoi studi Soravia definisce lo statuto (2003) e propone una articolata griglia classificatoria (2009, 2011).

4.1.2 Dati demografici - Marginalità sociale

Si tratta di una collettività che su scala europea si calcola conti circa 7 milioni e mezzo di parlanti ma che anche in Italia fa valere una certa consistenza demografica (per Soravia 2011 si va da un minimo di 80.000 a un massimo di 200.000 persone; in base alla stima di un organismo sovranazionale avremmo a che fare con circa 140.000 soggetti)⁶ la cui diversità è non solo funzione di una differenza etnica e linguistica, ma è associata anche a condizioni sociali, tradizioni culturali e sistemi di valori diversi.

Queste popolazioni - fa rilevare un documento del Consiglio d'Europa - sono fatte oggetto di rifiuto e di esclusione, nonostante le campagne nazionali e soprattutto internazionali aventi lo scopo di migliorare la loro condizione, compresa la formazione dei giovani. La loro scolarizzazione, ancora casuale nella maggior parte dei casi, è resa

³ Per il quadro europeo rimando alla rassegna di Manzelli 1993.

⁴ Altra lingua non legata al territorio è lo *yiddisch*, idioma risultato della sovrapposizione dell'ebraico su un dialetto tedesco del Reno.

⁵ I sinti sono così denominati perché tali comunità usano "sinto" come etnico e glottonimo autonomo.

⁶ L'elaborazione (risultato di una media calcolata tra un minimo di 110.000 e un massimo 170.000 unità per una incidenza sulla popolazione complessiva pari allo 0.23%) si deve al Team *Roma and Travellers*, la struttura operante nell'ambito del Consiglio d'Europa per coordinare le politiche a supporto di tali gruppi: < <https://www.coe.int/en/web/roma-and-travellers/> >.

problematica non solo, come si sente forse troppo spesso dire, a causa degli stili di vita, delle tradizioni culturali, dei tipi di trasmissione intergenerazionale che sono in parte o totalmente in contrasto con le normali pratiche scolastiche, ma anche dalla stigmatizzazione sociale dei Rom e per il fatto che molte scuole trattano i loro figli come se fossero disabili o 'ritardati' (*Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricoli*, p. 151, n. 104).

4.1.3 La mancata tutela

“L'esclusione della romaní dalla legge trova la sua radice prima in un'errata rappresentazione dei suoi locutori, generalmente percepiti come nomadi, mentre non lo sono più da tempo” (Scala 2020, p. 347). A ben guardare, ad esempio, i rom dell'Italia centro-meridionale e i sinti piemontesi, lombardi, emiliani e del Nord-Est sono gruppi storici stabilmente residenti da decenni e i sinti abruzzesi addirittura da secoli, e dunque a tutti gli effetti sono comunità (e lingue) di antico insediamento.

Escludendoli dal riconoscimento, si disattendono tra l'altro norme, principi ed impegni internazionali ed in particolare le indicazioni della stessa *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* nel cui campo di applicazione rientrano espressamente quelle che all'art. 1 sono etichettate come 'lingue sprovviste di territorio' (non-territorial languages), ossia “le lingue usate da alcuni cittadini dello Stato che differiscono dalla(e) lingua(e) usata(e) dal resto della popolazione di detto Stato ma che, sebbene siano usate tradizionalmente sul territorio dello Stato, non possono essere ricollegate a un'area geografica particolare di quest'ultimo”.

Nel 2022, a conclusione del V Ciclo di Monitoraggio sullo stato di applicazione della Convenzione-quadro per la Protezione delle minoranze nazionali, il Comitato Consultivo appositamente designato dal Consiglio d'Europa, nel formulare il suo Quinto Parere sull'Italia ha espresso un severo giudizio sulle persistenti inadempienze in materia di tutela di tali gruppi rilevando come “despite several parliamentary initiatives, no specific national legislative framework for the protection of Roma, Sinti and Caminanti has been adopted” e formulando la seguente raccomandazione:

The Advisory Committee urges the authorities to take all necessary steps to elaborate and adopt at national level a specific legislative framework for the protection of Roma, Sinti and Caminanti and the advancement of their socio-economic status (<https://rm.coe.int/5th-op-italy-en/1680aa21a7>).

Sui complessivi risultati del monitoraggio (pubblicato il 17 febbraio 2023 e comprensivo di una serie di [Raccomandazioni](#)), informa l'esauriente intervento di Ernesto Liesch (2023).

4.2 Le parlate giudeo-italiane

Meno appariscente la specificità linguistica delle parlate giudeo-italiane affidata più che altro al lessico, attraverso “la presenza di una serie di ebraismi veicolati attraverso la tradizione a cui è stata affidata, nel corso dei secoli, gran parte dell'identità degli ebrei italiani” (Aprile 2010, p. 587).

Tutto sommato tali varietà non sono delle vere e proprie grandezze idiomatiche a se stanti ma "modulazioni dei dialetti locali con caratteri fonetici e morfologici talora divergenti dalle soluzioni dialettali coeve adottate nella parlata dei non ebrei" (Massariello Merzagora 1980, p. 108).

5. Le ‘nuove minoranze’ o ‘lingue immigrate’

Accanto alle minoranze di antico insediamento, alle eteroglossie interne e alle minoranze diffuse, il panorama linguistico italiano deve fare i conti con un fenomeno nuovo ed in costante evoluzione: la presenza di consistenti gruppi di cittadini immigrati provenienti dai più diversi Paesi e di parlata diversa da quella italiana che denominiamo ‘nuove minoranze’, con espressione coniata da Tullio De Mauro nel 1974, o, secondo un dispositivo terminologico codificato da Massimo Vedovelli (1989), ‘lingue immigrate’.

5.1 *Gli indicatori sociodemografici*

I dati sono in crescita esponenziale. Guardando per cominciare all’indicatore demografico della popolazione residente reso disponibile dalle elaborazioni ISTAT, al 1° gennaio 2024 risiedono in Italia oltre 5 milioni soggetti di cittadinanza straniera (per la precisione **5.307.598**) con un’incidenza percentuale del 9% rispetto alla popolazione complessiva pari a **58.989.749** unità.

Se poi si cerca di stimare il dato propriamente linguistico, ricordato come già ad inizio del XXI secolo Vedovelli - Villarini 2001 valutavano che gli idiomi esogeni praticati nello spazio linguistico italiano erano almeno 122, l’ordine di grandezza è oggi sicuramente più elevato quando si pensi che, sempre in base ai dati Istat, le differenti cittadinanze non italiane censite in Italia alla stessa data sono ben **193**.

5.2 *I riflessi nel mondo della scuola*

Occorre fare i conti anche con un significativo riflesso di tale presenza nel mondo della scuola: in base al report annuale dell’Ufficio statistica del MIUR nell’anno scolastico 2022/2023 sono stati calcolati 914.860 alunni di cittadinanza non italiana che incidono per l’11,02 sull’intera popolazione scolastica pari a 8.158.138 studenti.

Degno di nota il fatto che le seconde generazioni, ossia gli allievi con cittadinanza non italiana ma nati nel nostro Paese, ammontano a 598.745 unità, corrispondenti al 65,4% del complesso degli alunni stranieri; tale percentuale sale addirittura all’81% nella scuola dell’infanzia e al 69,1% nella scuola primaria mentre raggiunge il 63,7% nella scuola secondaria di primo grado e si attesta al 50,6% nella scuola secondaria di secondo grado (attingo tutti i conteggi dal Rapporto *Alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2022/2023*).

5.3 *L’esclusione delle lingue immigrate dal quadro della tutela*

Va da sé che non tutti i gruppi linguistici formati da immigrati sono soggetti potenziali di tutela: perché essi possano costituire una vera e propria minoranza devono maturare determinate condizioni che si possono sintetizzare nell’avvenuta formazione di una entità socialmente aggregata, riconoscibile per istituzioni e strutture di vita comunitaria, e soprattutto per la condivisione “di un progetto migratorio di lunga durata e di una volontà di conservare lingua, cultura, religione e identità di origine” (Telmon 1992, pp. 150-152).

Ma se si parte dal presupposto, coerente con il dettato costituzionale, che il riconoscimento dovrebbe prescindere dall’antichità del radicamento territoriale, “non si vede perché non debbano essere sottoposte a tutela quelle comunità linguistiche, spesso dotate di dimensione numerica e di *animus* comunitario ben più consistenti di molte minoranze comprese nella lista dell’articolo 2 della Legge 482, che si sono formate a seguito delle più

recenti ondate immigratorie” (Telmon 2007, p. 124). Ciononostante, in contrasto con la diffusa consapevolezza da parte del mondo della ricerca che la condizione linguistica degli immigrati è inseparabile dal tema della protezione delle minoranze ‘storiche’, i dispositivi di tutela predisposti dai vari soggetti istituzionali sono largamente elusivi.

Va rilevato che le ‘nuove minoranze’ sono espressamente escluse dal quadro di tutela non solo della legislazione italiana ma anche della stessa *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*. Unica apprezzabile eccezione la *Dichiarazione universale dei diritti linguistici* (Barcellona 6-9 giugno 1996) la cui visione più aperta ben si comprende considerando che i firmatari del documento rappresentavano istituzioni e organizzazioni non governative che, in quanto tali, non sono vincolate alle politiche linguistiche dei rispettivi Paesi.

5.4. *L'impatto degli idiomi di immigrazione negli assetti linguistici del Paese*

Ricordiamo naturalmente come le lingue immigrate concorrano ad arricchire il panorama linguistico italiano incrementandone il tasso di diversità e di plurilinguismo. Per i risvolti e i contraccolpi sul piano delle pertinenze linguistiche e per una ricognizione dei temi scientifici sollevati da tali nuove presenze rimando al bilancio di Vietti 2013.

III - STRATEGIE DI INTERVENTO

Nel corso della XIII legislatura (1996-2001, quella in cui ricade l'approvazione della legge 482), in nome della preminente esigenza di non bloccare il provvedimento, si è evitato di ‘mettere troppa carne al fuoco’ concentrando l'attenzione sulle *minoranze linguistiche storiche*. Nel momento in cui il Senato si apprestava a varare la legge di tutela delle minoranze linguistiche le Società scientifiche che rappresentano gli studiosi di scienze del linguaggio esprimevano il loro punto di vista nel corso di una audizione accordata il 28 settembre 1999 dal senatore Felice Besostri, relatore in aula del provvedimento: erano presenti per la Società Italiana di Glottologia il presidente Vincenzo Orioles, ascoltato anche in veste di Direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo, e per la Società di Linguistica italiana Alberto Sobrero. Le due Società prendevano atto delle ragioni che spingevano alla rapida approvazione di una legge che applicava finalmente il dettato costituzionale e dava nel contempo attuazione alla normativa europea. Poiché in quel momento l'interesse prevalente era quello di portare a termine l'iter legislativo, Orioles e Sobrero convenivano sull'opportunità che, per non compromettere l'entrata in vigore della legge, ogni revisione e integrazione fossero rimandate a un futuro riesame della normativa: alle lacune ed alle incongruenze del testo si sarebbe potuto ovviare quando il Parlamento avesse ripreso a legiferare in tema di minoranze. Alcune di queste osservazioni furono comunque recepite nel testo di un ‘ordine del giorno’ approvato dal Senato il 6 ottobre 1999.

Esaurito il complesso iter applicativo della legge 482 (nel settembre 2001 è stato approvato il relativo Regolamento di attuazione), è tempo ora di sviluppare la riflessione e di porre rimedio a tale esclusione. Va ribadito innanzitutto che quello di lingua minoritaria “non è un concetto a priori ma è qualcosa che si determina storicamente; esso non si fonda tanto su dati oggettivi misurabili, quanto su una somma di fattori di identificazione, di atteggiamenti linguistici, di valutazioni, di prestigio” (Cardona 1984, p. 47); va poi rimesso in discussione l'approccio genealogico e dialettologico convenzionale a favore di criteri *i n t e r l i n g u i s t i c i* e *s o c i o l i n g u i s t i c i* che devono prevalere nella determinazione dello *status* di minoranza (cfr. Orioles 2003a; 2003b).

Da questo angolo visuale le eteroglossie interne, con particolare riguardo a quelle dei tabarchini e dei galloitalici, hanno le carte in regola per meritare l'attenzione del legislatore, al quale basterebbe intervenire con un semplice, motivato emendamento analogico senza alterare l'attuale impianto normativo. Ci si ripromette in ogni caso, anche col supporto della comunità scientifica dei linguisti, di attivare una larga sensibilizzazione delle istituzioni e del mondo della cultura a sostegno di futuri provvedimenti che consentano una revisione dei criteri di applicazione della normativa di tutela.

Più lungo forse il cammino da percorrere perché possano essere realizzate le aspettative di valorizzazione concernenti le minoranze diffuse e soprattutto le 'nuove minoranze': se il riconoscimento delle lingue sprovviste di territorio diventerebbe operativo una volta entrata in vigore la *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, le prospettive di tutela delle 'lingue immigrate', ignorate anche da questo documento europeo, incontrano molte resistenze per tutta una serie di preoccupazioni sociopolitiche.

È d'altra parte pressante oggi in particolare l'esigenza di coordinare in un quadro unitario, nel nome della comune pertinenza ad una condizione di 'alterità' rispetto all'italofonia, le azioni a favore delle minoranze 'endogene' con le aspettative di riconoscimento riconducibili al plurilinguismo 'esogeno', diventato ormai un tratto caratterizzante del nostro spazio comunicativo (cfr. Orioles 2014).

L'inseparabilità della condizione comunicativa legata ai flussi migratori di data recente dal tema della protezione delle varietà di antico insediamento è stata del resto, non a caso, uno dei *Leitmotiv* degli interventi di Tullio De Mauro, che proprio per rimarcare l'unicità del problema aveva per tempo caratterizzato terminologicamente tali gruppi come *nuove minoranze*. In definitiva è auspicabile l'adozione di misure ispirate a una politica linguistica aperta e flessibile, che superino il concetto di protezione delle minoranze territorializzate a favore di una più articolata dimensione della tutela. Tale riconoscimento ben si inquadrirebbe in una visione 'ecolinguistica' (cfr. Orioles 2012), in armonia con la quale le istituzioni vadano al di là di interventi difensivi, per giungere ad una esplicita presa d'atto di quella che è la fisionomia caratterizzante delle odierne società europee, ossia il plurilinguismo e il pluriculturalismo.

IV - SVILUPPI RECENTI E PROSPETTIVE

In Italia il tema delle minoranze ignorate dalla legge 482 continua ad essere oggetto di attenzione da parte delle Società scientifiche. In particolare la SIG e la SLI hanno espresso al loro interno degli organismi consultivi che hanno come focus le problematiche della diversità linguistica: si tratta rispettivamente del Gruppo di Lavoro sulle Politiche e sui Diritti Linguistici (SIG) e del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (SLI). Dalla loro sinergia è scaturito il convegno intersocietario di Trento (*Oltre la 482. Prospettive e retrospettive*, 6-7 giugno 2019) che, organizzato a vent'anni dall'approvazione della legge 482/99 sulle minoranze linguistiche storiche, ha promosso una riflessione sullo stato di attuazione del provvedimento, sulla sua attualità, sui risultati conseguiti e quelli disattesi, sull'adeguatezza dell'ambito di applicazione. La relazione di apertura per la SIG è stata tenuta da Carlo Consani (2019); le riflessioni dell'esponente della SLI si leggono in Iannàccaro 2021.

Anche tra i giuristi si colgono segnali di attenzione nei confronti di una estensione dell'emersione giuridica a profili minoritari fin qui rimasti esclusi dal quadro normativo della tutela. Secondo Valeria Piergigli, ad esempio, varrebbe la pena "indagare se, accantonata la lettura storico-originalista, l'art. 6 sia suscettibile di una interpretazione evolutiva, in grado di includere cioè le soggettività alloglotte ancora prive di riconoscimento giuridico ed

eventualmente le collettività non coincidenti, necessariamente ed esclusivamente, con le minoranze linguistiche territorialmente o tradizionalmente localizzate” (Piergigli 2021, p. 317).

Il traguardo atteso è dunque che il concetto di minoranza linguistica recuperi una dimensione più generale, svincolata da restrizioni artificiose, e assuma un valore più corretto di richiamo all’art. 6 della Costituzione, che non pone affatto come discriminare la territorialità, suggerendo piuttosto il principio dell’alterità linguistica, ovunque e comunque essa si manifesti, come criterio nell’ammissione a tutela.

Per uscire dallo stallo legislativo, si potrebbe forse immaginare una modulazione del livello di protezione nei confronti delle diverse espressioni idiomatiche (elementi in questa direzione si leggono negli studi compresi nella miscellanea *Ricordando Alessandro Pizzorusso*; cfr. in particolare Panzeri 2020).

Riferimenti bibliografici

Aprile 2010 = M. Aprile, *Giudeo-italiano*, in *Enciclopedia dell’Italiano*, diretta da Raffaele Simone, in collaborazione con Gaetano Berruto e Paolo D’Achille, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010, pp. 586-587.

Cardona 1984 = G. R. Cardona, *Lingue minoritarie e contatto culturale*, in *Le minoranze linguistiche: stato attuale e proposte di tutela*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Pisa, 16-17 dicembre 1982). Testi raccolti a cura di R. Ajello, Pisa, Giardini, 1984, pp. 35-47.

Consani 2019 = C. Consani, *Le lingue di minoranza come terreno di verifica delle relazioni tra fattori ‘interni’ ed ‘esterni’ al linguaggio*, «Incontri Linguistici» 42 (2019), pp. 173-209.

De Blasi, Di Giovine, Fanciullo 1991 = N. De Blasi, P. Di Giovine, F. Fanciullo (a cura di), *Le parlate lucane e la dialettologia italiana (Studi in memoria di Gerhard Rohlfs)*. Atti del Convegno (Potenza-Picerno, 2-3 dicembre 1988), Galatina, Congedo, 1991.

De Mauro 1974 = T. De Mauro, *La voce delle minoranze*, «Paese Sera» l'8 febbraio 1974, ripreso in Id., *Le parole e i fatti. Cronache degli anni settanta*, Roma, Editori Riuniti ("Argomenti" 75), 1977, pp. 273-276.

De Mauro 2001 = T. De Mauro, *Premessa a Orioles - Toso 2001*, pp. 11-14.

Galli - Scavone 2009 = B. Galli - G. Scavone (a cura di), *Andare e venire. Trafile migratorie*, Assessorato alla Cultura del Comune di Viggiù - Comunità montana della Valceresio - Associazione Culturale dei Gallo-Italiaci di Viggiù, 2009.

Galli - Scavone 2011 = B. Galli - G. Scavone (a cura di), *Comunità linguistiche in movimento. Accenti sanfratellani nel Nord Italia*. Atti del Convegno, Viggiù, 29 maggio 2010, Viggiù, Comune di Viggiù, 2011.

Giacomarra 1993 = M. Giacomarra, *Creare etnicità. Gli Arbëreshë fra recupero e costruzione d'identità*, in *Gli Albanesi d'Italia e la Rilindja albanese*. Linguistica Letteratura Storia Folclore: il contributo degli Albanesi di Sicilia e di Calabria. Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi Albanesi, Palermo 24-28 novembre 1990, a cura di A. Guzzetta, Palermo (Istituto di Lingua e lett. albanese, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, Centro Internazionale di Studi Albanesi “R. Petrotta”), 1993, pp. 85-97.

Guida per lo sviluppo e l’attuazione di curricoli = Guida per lo sviluppo e l’attuazione di curricoli per una educazione plurilingue e interculturale, «Italiano LinguaDue», Università degli Studi di Milano, 2016; traduz. it., a cura di E. Lugarini e S. Minardi, della *Guide pour le développement et la mise en oeuvre de curriculums pour une éducation plurilingue et interculturale* (Jean-Claude Beacco et alii eds.), II ediz., Council of Europe, Division des politiques éducatives, DG II, Strasbourg, 2016.

- Iannàccaro 2021 = G. Iannàccaro, *Vent'anni dopo. Scenari diversi e nuove sfide*, in G. Iannàccaro - S. Pisano (a cura di) *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo, in Europa e fuori dell'Europa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, pp. 353-364.
- Liesch 2023 = E. Liesch, *Consiglio d'Europa. V Ciclo di Monitoraggio sull'Italia. Parere del Comitato Consultivo sulla Convenzione-Quadro per la Protezione delle minoranze azionali*, in *Dal Friuli al mondo. I valori identitari nello spazio linguistico globale*, a cura di R. Bombi e F. Zuin [Atti del Convegno Udine, 2-3 febbraio 2023], Udine, Forum ("Valori identitari e imprenditorialità" 8), 2023, pp. 105-113.
- Lüdi 1997 = G. Lüdi, *Le paysage linguistique de la Suisse*, Berne, Office fédéral de la statistique, 1997.
- Lüdi 2011 = G. Lüdi, *Quale integrazione per i parlanti delle lingue d'immigrazione?* in S. Giannini e S. Scaglione (a cura di), *Lingue e diritti umani*, Roma, Carocci, 2011, pp. 81-113.
- Manzelli 1993 = G. Manzelli, *Un caso a sé: le parlate degli Zingari (le lingue indoiraniche d'Europa)*, in E. Banfi (a cura di), *La formazione dell'Europa linguistica. Le lingue d'Europa tra la fine del I e del II millennio*, Firenze, La Nuova Italia, 1993, pp. 339-349.
- Massariello Merzagora 1980 = G. Massariello Merzagora, *La parlata giudeo-piemontese. Contributo alla conoscenza del lessico impiegato nelle comunità ebraiche d'area piemontese*, «Archivio Glottologico Italiano» 65 (1980), pp. 105-136.
- Orioles 2003a = V. Orioles, *Le minoranze linguistiche. Profili sociolinguistici e quadro dei documenti di tutela*, Roma, Il Calamo, 2003.
- Orioles 2003b = V. Orioles (a cura di), *La legislazione nazionale sulle minoranze linguistiche. Problemi, applicazioni prospettive. In ricordo di Giuseppe Francescato*, Atti del Convegno di Studi Udine 30 novembre - 1 dicembre 2001 (= «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture» 9, 2002), Udine, Forum, 2003.
- Orioles 2005 = V. Orioles, *Per una ridefinizione dell'alterità linguistica. Lo statuto delle eteroglossie interne*, in Orioles - Toso 2005, pp. 407-423.
- Orioles 2011 = V. Orioles, *Diaspore antiche e moderne. Galloitalici tra nord e sud*, in Galli - Scavone 2011, pp. 83-100.
- Orioles 2012 = V. Orioles, *La diversità italiana attuale come fondamento di una linguistica ecologica*, in *Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano*, a cura di Cl. Marazzini, Firenze, Accademia della Crusca - Le Lettere ("Lingua italiana nel mondo" 4), 2012, pp. 91-116.
- Orioles 2014 = V. Orioles, *Il rapporto tra italiano e lingue minoritarie: il punto di vista del linguista*, in *Lingue e diritti*, vol. II, *Lingua come fattore di integrazione politica e sociale. Minoranze storiche e nuove minoranze*, Firenze 15 novembre 2013, a cura di Paolo Caretti, Andrea Cardone, Firenze, Accademia della Crusca ("La Piazza delle Lingue" 5), 2014, pp. 77-96.
- Orioles 2023 = V. Orioles, *Minoranze fuori dal loro originario insediamento. L'interessante caso del sinecismo di Viggiù*, in *Dal Friuli al mondo. I valori identitari nello spazio linguistico globale*, a cura di R. Bombi e F. Zuin [Atti del Convegno Udine, 2-3 febbraio 2023], Udine, Forum ("Valori identitari e imprenditorialità" 8), 2023, pp. 115-128.
- Orioles - Toso 2001 = V. Orioles - F. Toso (a cura di), *Insularità linguistica e culturale. Il caso dei Tabarchini di Sardegna*. Documenti del Convegno Internazionale di Studi (Calasetta, 23-24 settembre 2000), Premessa di T. De Mauro, Genova, Le Mani, 2001.
- Orioles - Toso 2005 = V. Orioles - F. Toso (a cura di), *Le eteroglossie interne. Aspetti e problemi*, numero tematico di «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata» 34/3 (2005).
- Panzeri 2020 = L. Panzeri, *Il contributo di Alessandro Pizzorusso al tema delle minoranze linguistiche*, in *Ricordando Alessandro Pizzorusso*, pp. 69-89.
- Pellegrini 1986 = G. B. Pellegrini, *Minoranze e culture regionali*, Padova, Clesp, 1986.

- Piergigli 2021 = V. Piergigli, *Minoranze linguistiche e Costituzione: l'articolo 6 è ancora attuale?*, in G. Iannàccaro - S. Pisano (a cura di), *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo, in Europa e fuori dell'Europa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021, pp. 317-332.
- Radtke 1997 = E. Radtke, *Tortorella - eine bislang unbekannte galloitalienische Sprachkolonie im Cilento*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 113 (1997), pp. 82-109.
- Ricordando Alessandro Pizzorusso = *Ricordando Alessandro Pizzorusso. Minoranze e maggioranze nella democrazia pluralista*, a cura di P. Carrozza, V. Messerini, R. Romboli, E. Rossi, A. Sperti, R. Tarchi, Pisa, Pisa University Press, 2020.
- Scala 2020 = A. Scala, *La romaní in Italia tra rappresentazione e legittimazione*, in *Minorities in Italy in a changing legal landscape*, Eds. G. Iannàccaro - V. Dell'Aquila (= «Language Problems and Language Planning» 44/3 (2020), pp. 346-370.
- Soravia 2003 = G. Soravia, *Le lingue minoritarie "diffuse": un paradosso*, in *Orioles 2003b*, pp. 279-286.
- Soravia 2009 = G. Soravia, *Rom e sinti in Italia. Breve storia della lingua e delle tradizioni*, Pisa, Pacini, 2009.
- Soravia 2011 = G. Soravia, *Comunità zingare*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, vol. II, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, pp. 1603-1605.
- Stamuli 2008 = M. F. Stamuli, *Morte di lingua e variazione lessicale. Tre profili della Bovesia*. Dottorato di ricerca in Filologia moderna, Università di Napoli Federico II; XX ciclo (2004-2007) tutore Rosanna Sornicola, co-tutore Nicola De Blasi, 2008.
- Telmon 1992 = T. Telmon, *Le minoranze linguistiche in Italia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992.
- Telmon 2007 = T. Telmon, *Sulla tutela delle minoranze linguistiche*, in *Isole. Minoranze migranti, globalizzazione*, a cura di M. G. Giacomarra [Atti Convegno Palermo, 2-4 novembre 2006], vol. I, Palermo, Fondazione Ignazio Buttitta, 2007, pp. 123-133.
- Toso 2003 = F. Toso, *I Tabarchini di Sardegna. Aspetti linguistici ed etnografici di una comunità ligure d'oltremare*, Recco, Le Mani - Microart's edizioni, 2003.
- Toso 2004 = F. Toso, *Il tabarchino. Strutture, evoluzione storica, aspetti sociolinguistici*, in C. Paciotto - F. Toso, *Il bilinguismo tra conservazione e minaccia. Esempi e presupposti per interventi di politica linguistica e di educazione bilingue*, a cura di A. Carli, Milano, FrancoAngeli ("Collana di Educazione bilingue" 24), 2004, pp. 21-232.
- Toso 2005 = F. Toso, *Il tabarchino: minoranza come grandezza linguistica o sociolinguistica?* in *Orioles - Toso 2005*, pp. 541-551.
- Toso 2012 = F. Toso, *La Sardegna che non parla sardo. Profilo storico e linguistico delle varietà alloglotte. Gallurese, Sassarese, Maddalenino, Algherese, Tabarchino, Cagliari*, CUEC editrice, 2012.
- Toso 2015 = F. Toso, *Per una tipologia sociolinguistica delle 'isole' alloglotte: eteroglossie interne ed eteroglossie contigue*, in L. Filipponio - Chr. Seidl (a cura di), *Le lingue d'Italia e le altre. Contatti, sostrati e superstrati nella storia linguistica della Penisola*, Milano, FrancoAngeli ("Materiali linguistici" 61), 2015, pp. 271-282.
- Toso 2017 = F. Toso, *Il tabarchino*, in *Manuale di linguistica sarda*, a cura di E. Blasco Ferrer, P. Koch e D. Marzo, Berlin - Boston, de Gruyter, 2017, pp. 446-459.
- Trovato 1998 = S. Trovato, *Galloitalische Sprachkolonien: I dialetti galloitalici della Sicilia*, in *Lexikon der romanistischen Linguistik*, hrsg. von G. Holtus, M. Metzeltin, Ch. Schmitt, VII, *Kontakt, Migration und Kunstsprachen. Kontrastivität, Klassifikation und Typologie*, Tübingen, Niemeyer, 1998, pp. 538-549.
- Trovato 2002 = S. Trovato, *La Sicilia*, in M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi, G. P. Clivio (a cura di), *I dialetti italiani. Storia Struttura Uso*, Torino, UTET, 2002, pp. 881-886.

Trovato 2005 = S. Trovato, *Le parlate altoitaliane della Sicilia. Testimonianze e documenti della loro diversità*, in Orioles - Toso 2005, pp. 553-571.

Trovato 2013 = S. Trovato, *Lingue alloglotte e minoranze*, in *Lingue e culture di Sicilia*, a cura di G. Ruffino, vol. I, cap. IV, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2013, pp. 275-304.

Trovato 2018 = S. Trovato, *Parole galloitaliche in Sicilia*, Palermo (“Supplementi al Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani” 22), 2018.

Vedovelli 1989 = M. Vedovelli, *Lingue immigrate*, «Italiano & Oltre» IV/2 (marzo-aprile 1989), pp. 83-87.

Vedovelli - Villarini 2001 = M. Vedovelli - A. Villarini, *Le lingue straniere immigrate in Italia*, Caritas, *Immigrazione. Dossier Statistico* 2001, XI Rapporto sull'immigrazione, Roma, Anterem, 2001, pp. 222-229.

Vietti 2013 = A. Vietti, *Minoranze non territoriali*, in *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, a cura di G. Iannàccaro, 2 voll., Roma, Bulzoni (“Pubblicazioni della Società di Linguistica italiana” 58), 2013, Tomo primo, pp. 341-368.